



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL CSM SI RIVOLGE A CIAMPI

A testa bassa per ammazzare le rogatorie Scontri e insulti al Senato

di Luana Benini
03-10-2001

IL PRESIDENTE PERA dichiara approvato il calendario dei lavori con l'aggiunta della legge sulle rogatorie. Il centrosinistra scatta in piedi. La tensione è altissima. Braccia alzate e dita puntate verso la presidenza. «Vergogna, vergogna». È il grido che dilaga. «Libertà, libertà». Ma soprattutto «Previti, Previti». La legge in questione è quella che Rutelli definisce «una porcheria» che «aiuta terroristi e criminali», e che, secondo il presidente dei senatori ds al Senato Gavino Angius (lo ha affermato sulle pagine del nostro giornale), punta a bloccare il processo sulle toghe sporche. I senatori dell'Ulivo scendono dai banchi e fronteggiano il tavolo del governo. In molti fanno volare in aria il foglio dell'ordine del giorno che non contempla l'inserimento della legge. Il senatore Pierluigi Petri lo fa in mille pezzi, tanti piccoli coriandoli. Pera si accalora, la sua voce, l'unica amplificata dal microfono. Prende di petto Luigi Berlinguer: «Senatore lei grida libertà a me? Questo non è un Parlamento di Talebani...». Nel clamore il leghista Perruzzotti suggerisce: «Buttane fuori un paio...». I commissari sono accorsi in forze per scongiurare incontri ravvicinati fra maggioranza e opposizione. Ma non c'è questo pericolo. Molti nella maggioranza sembrano attoniti o rassegnati, non sono mossi da particolare fervore nel difendere le scelte di Pera. La seduta viene sospesa. La protesta del centrosinistra è esplosa dopo un'ora e mezza di discussione incandescente nell'aula di Palazzo Madama su articoli e commi del regolamento. E dopo giorni di pressing del centro destra per approvare a tambur battente la legge sulle rogatorie. Commenta a caldo Angius: «L'ordine del giorno era già stampato. Si è voluto inserire un nuovo punto. È una violazione grave dell'art. 56 comma 4. Il cambiamento dell'ordine del giorno richiede una maggioranza qualificata dei due terzi. Da questo momento è accaduto qualcosa di molto grave in un'aula della Repubblica. È una ferita difficilmente sanabile. Ci appelleremo agli organi costituzionali, alla Corte Costituzionale».

Una legge fatta su misura per invalidare documenti raccolti in anni e anni di indagini dalle procure italiane. I parlamentari del centrodestra avevano sbagliato a scriverla e la 367 si è rivelata un flop

le. Il percorso di questa legge è inficiato». (...) Angius: «Sì caro Schifani, si è scritta una pagina buia ma siete stati voi a scriverla! Mai era avvenuta una lesione così grave e palese ed evidente a ognuno del regolamento del Senato e dell'art.72 della Costituzione. Non siamo stati noi a offendere la dignità del Parlamento. È la maggioranza che ha recato un'offesa alla dignità del Senato imponendo senza alcuna votazione la discussione di una legge che sarà impugnata dall'Unione europea perché inficia e in alcuni casi rende vani il contrasto e la lotta contro la criminalità organizzata». Al rientro in aula, dopo la sospensione, Tremonti liquida in un quarto d'ora la finanziaria e scappa via. Si riaccendono subito le micce. (...) Seduta sospesa fino alle 20.30. E poi esame degli emendamenti del centrosinistra fino alle 22.

Il voto finale, stamani. Una giornata campale. In mattinata, riunione delle Commissioni Esteri e Giustizia. I Ds depositano tre emendamenti alla legge (le modifiche più importanti si riferiscono al termine di prescrizione dei processi che dovrebbe restare sospeso per il tempo necessario alla rinnovazione degli atti richiesti all'estero e al divieto di restituzione delle cose sequestrate). La Margherita deposita 187 emendamenti puntando sostanzialmente ad abolire la reatatività delle norme (per non inficiare i processi in corso). Ma alle 15.30, quando si va al voto in commissione il centro destra a maggioranza li respinge tutti. In mattinata il vertice dell'Ulivo, con Rutelli, D'Alema, Amato, Veltroni e i capigruppo del centrosinistra al Senato discute il da farsi. Rutelli all'uscita spiega che in prospettiva, se la legge passerà, si potrà anche ricorrere al referendum: alcuni esperti sono stati incaricati di valutare tutti gli aspetti tecnici. Parole molto misurate, invece, su un coinvolgimento del presidente Ciampi. «Non ci sentirete rivolgere appelli e richiami al presidente della Repubblica che è in condizione di svolgere con equilibrio la sua funzione». A Ciampi si è invece rivolto il Csm. La conferenza dei capigruppo convocata per dirimere le evidenti controversie procedurali fa registrare una nuova rottura. Pera tenta una mediazione (dedicare la seduta d'aula alla illustrazione della legge finanziaria da parte di Tremonti e al decreto sulla violenza negli stadi, e far slittare le rogatorie a mercoledì mattina) che però viene respinta dall'opposizione: «Non ci è sembrata una proposta di mediazione - commenta Angius - ma solo l'accoglimento delle sollecitazioni della maggioranza e del governo». Il clima di scontro che per tutta la giornata si è respirato si riversa nell'aula. (...).

CON UN BLITZ PASSA LA LEGGE DELLA DESTRA, SFIORATA LA RISSA IN AULA

Addio al falso in bilancio perfetto conflitto d'interessi

di Nedo Casetti
29-07-2001

GOVERNO E MAGGIORANZA intendevano portare a casa, entro questa settimana, prima della sessione di bilancio e prima del referendum del 7 ottobre, i due ddl che stanno particolarmente a cuore al presidente del Consiglio (che giovedì sera, sulla vicenda, aveva chiamato a rapporti il capogruppo di Fi, Elio Vito e il presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella), quello sulle rogatorie internazionali e quello sul diritto societario, con la riforma delle norme sul falso in bilancio. Nonostante la forzatura dei tempi e qualche blitz di troppo, come quello di portare in aula un provvedimento non concluso in commissione, l'obiettivo è stato centrato solo in parte. Ieri, infatti, il Senato - con i soli voti della maggioranza - ha approvato, prima, a scrutinio segreto, l'articolo sul falso in bilancio, e poi l'intero ddl sul diritto societario, che diventa così legge dello Stato e anche alla Camera le rogatorie sono giunte al sì finale, ma con il non piccolo particolare che il testo dovrà ritornare al Senato, essendo stati approvati due emendamenti dell'opposizione (ai quali si sono poi aggiunte modifiche della maggio-

ranza), con la inopinata, pesante sconfitta del governo.

E si è sfiorata la rissa in aula. Con una tenacia degna di miglior causa e con la pervicacia che la contraddistingue, la maggioranza ha cercato, in giornata, di riparare al (proprio) guasto, tentando un altro blitz. Portare le rogatorie in aula al Senato nei tempi più ravvicinati possibile, per poter varare la legge già nella prossima settimana. Il tentativo ha avuto le seguenti sequenze. Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, decisione, a maggioranza, di inserire l'argomento nel calendario dei lavori della prossima settimana, tra martedì e mercoledì (calendario che prevedeva una sola seduta, martedì, con l'illustrazione di Tremonti della finanziaria e il decreto sulla violenza negli stadi), voto in aula sul calendario stesso. Ed è in questo «passaggio» che la maggioranza ha preso il secondo schiaffo in due giorni. Il calendario, duramente criticato dall'ex Presidente del Senato, Nicola Mancino, non è stato votato per la mancanza, due volte, del numero legale. «La Cdl -ha commentato il vice capogruppo ds, Massimo Brutti- ha tentato, all'ultimo momento, di modificare il calendario: la volontà è quella di forzare i tempi all'inverosimile così che il ddl che annul-

la atti giudiziari e blocca delicati processi per corruzione, e che può mandare liberi gli imputati, possa al più presto diventare legge». Il nuovo voto a Palazzo Madama sulle rogatorie sarà l'ultimo atto di una battaglia contro questo modo di legiferare ad uso privato che l'opposizione (che pensa ad un referendum contro questa legge) ha tenacemente e compattamente condotto, in questi giorni, nelle aule parlamentari e con iniziative che hanno avuto l'obiettivo di informare l'opinione pubblica di quanto stava accadendo nelle Camere». Ieri, subito dopo che il Presidente, Pierferdinando Casini aveva annunciato i risultati del voto sulle rogatorie, i deputati dell'Ulivo si sono recati in massa di fronte a Palazzo Chigi (sede della Presidenza del consiglio). Guido Calvi, ds nell'annunciare il voto contrario all'art.11 (falso in bilancio). «Siamo di fronte - ha affermato - ad un premier che, con un'arroganza finora sconosciuta in qualsiasi Paese occidentale, chiede ed ottiene dalla sua maggioranza una delega a chiudere una partita processuale che lo riguarda in prima persona: questo è quello che una volta si chiamava «interessi privati in atti d'ufficio» e ora «conflitto perfetto». «Si tratta - ha chiosato - di un gravissimo passaggio che rende questa legge intrinsecamente anticostituzionale e che non potrà non mettere in difficoltà il Presidente della Repubblica, che dovrà apporre la propria firma sotto quella dell'imputato che si è fatto delegare ad assolvere se stesso». Critiche alle due leggi continuano a levarsi dal Paese. Dopo quelle di numerosi magistrati, intellettuali, sindacalisti, dirigenti di categorie produttive, è stata ieri la volta dell'ex presidente della Consob, Guido Rossi. «È un brutto giorno - ha commentato - per il diritto societario italiano, questo è un Paese in cui il falso in bilancio è un reato dissimulato: in pratica non esiste più ed è come la violenza carnale, un reato perseguibile a querela».

Abolito di fatto il reato di falso in bilancio per le società non quotate in borsa Ma c'è una scappatoia anche per loro...

Qui a fianco, l'avvocato del premier, Nicolò Ghedini
Sopra, Silvio Berlusconi
Nella pagina a fronte, il dibattito al Senato sulle rogatorie: l'opposizione grida «Previti, Previti»



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Bananas
MARCO TRAVAGLIO

22- 12- 2005

Ultimissime da Banana-Republic

La banda che ci governa da cinque anni chiude la legislatura come l'aveva iniziata: con un colpo di spugna sul falso in bilancio. Nel segno della più coerente continuità, si cancellano le norme votate dal Senato che, una volta salvato Berlusconi dai suoi processi, inasprivano un po' le pene. E si ripristina in toto la legge vergogna del 2001-2002. Era il 28 settembre 2001 quando la Camera, grazie anche a un clamoroso "infortunio" del capogruppo Ds Luciano Violante che chiese la procedura d'urgenza per il dibattito in aula, riscrisse in dieci giorni l'articolo 2621 del Codice civile sui reati societari. La Cdl aveva ripescato il progetto dell'ulivista Mironi, l'aveva riveduto e corretto in peggio, e l'aveva trasformato in legge delega. Relatori: Giorgio La Malfa, condannato per Enimont, e Gaetano Pecorella, avvocato del premier. Emendamenti a cura dell'avvocato Nicolò Ghedini, l'altro legale del premier. "Una legge - scrisse L'Economist - "di cui si vergognerebbero persino gli elettori di una repubblica delle banane". Quattro le novità. 1) Il falso in bilancio, da reato "di pericolo" (per i soci, ma soprattutto per il mercato, i creditori, fornitori, investitori, concorrenti), diventa reato "di danno" (se non danneggia i soci, non è più reato). Ma chi falsifica i bilanci per pagare tangenti lo fa proprio per avvantaggiare i soci, conquistando illegalmente nuove fette di mercato. 2) Le pene massime, già lievi prima del 2001, scendono ancora. Per le società quotate scivolano da

5 a 4 anni. Per le non quotate, addirittura a 3. Con la conseguenza di impedire le intercettazioni e il carcere preventivo anche nelle ipotesi aggravate, e di avvicinare ancor di più la prescrizione: il termine massimo passa da 15 a 7 anni e mezzo (anche senza attenuanti generiche) per le società quotate e addirittura a 4 e mezzo per le non quotate. 3) Per le società non quotate, il falso in bilancio è perseguibile solo a querela di parte (di azionisti o creditori). Paradossalmente, se danneggia i soci (ipotesi più grave), si può punire solo se c'è una denuncia, e non più d'ufficio dalla magistratura. Se invece non cagiona danni (ipotesi meno grave), rimane perseguibile d'ufficio, pur con pene irrisorie e prescrizione fulminea. In ogni caso, fra attenuanti e sconti vari, la pena sarà convertibile in una mini-multa. Commenta Piercamillo Davigo: "Mai visto processi per falso in bilancio nati da denunce del socio di maggioranza, che di solito è il mandante e il beneficiario del reato: assurdo pensare che denunci l'amministratore che ha eseguito i suoi ordini. Quanto al socio di minoranza, se anche sorge denuncia, è facile fargliela ritirare risarcendogli il danno. Stabilire la perseguibilità del falso in bilancio a querela dell'azionista è come stabilire la perseguibilità del furto a querela del ladro...". 4) Totalmente depenalizzate alcune fattispecie di reato, come il falso in bilancio presentato alle banche (magari per ottenere crediti indebiti in situazioni di pre-fallimento). Nel gennaio 2002 Berlusconi, cioè il principale beneficiario, firma personalmente il decreto che attua in concreto i principi generali della legge-delega. E fissa le "soglie quantitative" di contabilità occultata "non punibile", cioè consentita, alzando quelle già sciaguratamente previste dal progetto Mironi dell'Ulivo. Chi tace a bilancio fino al 5% del risultato d'esercizio (calcolato sull'utile pre-imposte), fino al 10% delle valutazioni o fino all'1% del patrimonio netto (che comprende pure immobili, partecipazioni, beni immateriali, ammortamenti, utili, brevetti, magazzini...) non è più punibile. (...) Costi, mentre gli Stati Uniti sconvolti dai crac Enron e Worldcom approvano la legge Sarbanes-Oxley che porta a 25 anni di galera le pene per il falso in bilancio, nell'Italia travolta dai casi Cirio e Parmalat si legalizza di fatto il reato. (...)

Giorni della vergogna

28 giugno
2001

Tassa di successione

Il consiglio dei ministri approva le norme per l'abolizione dell'imposta di successione e di donazione.

28 settembre
2001

Falso in bilancio / 1

Il Senato vara la riforma del diritto societario (riformulazione del falso in bilancio).

3 ottobre
2001

Rogatorie

Il Senato approva il provvedimento sulle rogatorie internazionali.

17 aprile
2002

Rientro dei capitali

Alla Camera viene votato il decreto per il per il rientro dei capitali dall'estero.

5 novembre
2002

La legge Cirami

Il ddl Cirami viene approvato dalla Camera in via definitiva, introduzione del «legittimo sospetto» tra le cause di rimissione del processo.

20 giugno
2003

Lodo Berlusconi

Il Senato approva il disegno di legge sull'immunità parlamentare noto come «Lodo Schifani» o «Lodo Berlusconi». Il 13 gennaio 2004 la Corte Costituzionale dichiarerà illegittimo l'articolo 1 della legge.

13 luglio
2004

Conflitto d'interessi

Approvato dalla Camera la legge sul conflitto d'interessi.

29 novembre
2005

La ex Cirielli

Il Senato approva la legge cosiddetta ex-Cirielli, che riduce i tempi di prescrizione dei reati.

23 dicembre
2005

Falso in bilancio / 2

Il Senato vara in via definitiva la legge di riforma del risparmio nonché due emendamenti sul falso in bilancio.

11 gennaio
2006

Il decreto Pecorella

Il Senato approva il decreto Pecorella, ovvero la non-appellabilità delle sentenze dopo l'assoluzione di primo grado. Rinvio da Ciampi, il 14 febbraio 2006 viene varata definitivamente a camere sciolte.